



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Condividi:



Cattolica Library

La Resistenza di un educatore: il diario di Lino Monchieri nel lager

Francesco Bonazzoli | 28 settembre 2023



Foto conservata nell'Archivio per la Storia dell'Educazione in Italia

Lino Monchieri (a destra) con gli artisti Giorgio De Chirico e Gianmario Ciferri (Venezia, 1971)*

Lunedì 18 settembre si è tenuta a Brescia, nella prestigiosa sede di Palazzo Loggia, la presentazione della nuova edizione del [Diario della prigionia \(1943-1945\)](#), di [Lino Monchieri](#). L'autore, uno degli esponenti di spicco del panorama culturale bresciano nel dopoguerra, fu protagonista dell'antifascismo di stampo cattolico in città. Catturato dopo l'8 settembre dai tedeschi a Padova (dove era stato reclutato come allievo ufficiale all'aeroporto militare), venne internato in Germania: qui, a seguito del suo rifiuto di aderire alla Repubblica Sociale Italiana (RSI), rimase prigioniero fino al 1945.

Le durissime condizioni di vita nel lager non gli impedirono, in segreto, di tenere un dettagliato diario che rappresenta ancora oggi una delle più significative testimonianze delle sofferenze patite in terra straniera dai soldati italiani. Queste memorie manoscritte, contenute in 18 quaderni oggi depositati presso l'Imperial War Museum di Londra, costituirono il punto di partenza per due dettagliati volumi dattiloscritti, attualmente conservati presso l'[Archivio per la Storia dell'Educazione](#) (ASE) della sede bresciana dell'Università Cattolica, e per il testo che, dopo una selezione dei contenuti più rilevanti, venne proposto dall'autore per la pubblicazione.

Disobbedendo al divieto di scrivere – se non per mantenere contatti epistolari con i familiari – al quale erano rigidamente sottoposti tutti gli internati, Lino Monchieri rischiò la vita nella stesura di queste memorie, sotto il costante pericolo di venire scoperto e punito. A testimonianza del clima di terrore che vigeva nel campo, dopo una perquisizione scrisse: «Ho avuto paura per il resto della giornata; so che è proibito tenere diari in prigionia». Nonostante tutto, riuscì a nascondere per due anni le sue carte, anche grazie al contributo dei tanti compagni di reclusione che lo aiutarono in vario modo e ai quali egli fu sempre profondamente grato; tra di essi, si può ricordare l'amico Nino, che riuscì a fargli riottenere uno dei quaderni che era stato sequestrato da una guardia a seguito di un'ispezione a sorpresa.

La [prima edizione](#) del *Diario*, stampata per il periodico diocesano "La voce del popolo" come le successive quattro, uscì nel 1969. Seguirono una ristampa per le Edizioni del Laboratorio (1985), con presentazione dello storico **Vittorio Emanuele Giuntella** (anche lui conobbe la drammatica esperienza della prigionia), e due per le Edizioni ANEI (1994 e 1999), l'ultima delle quali con una nuova prefazione di **Gerhard Schreiber**, noto specialista impegnato nella ricostruzione storiografica dei crimini del regime nazista.

A più di vent'anni dalla precedente, la nuova edizione Morcelliana Scholé presenta una veste editoriale rinnovata a cura di [Livia Cadei](#), docente di Pedagogia generale e sociale in Università Cattolica, e [Daria Gabusi](#), anch'essa docente in Università Cattolica (Storia della pedagogia e dell'educazione), oltre che all'Università "Giustino Fortunato" di Benevento. È significativo che oggi il volume sia affidato a due pedagogiste: la nuova edizione, infatti, mette soprattutto in luce il ruolo di educatore che Lino ebbe nel lager, rispetto alle precedenti che rendevano conto, in particolare, del contesto storico in cui era maturata la stesura del testo.



Presso l'ASE, che è parte del Centro di documentazione e ricerca "Raccolte Storiche dell'Università Cattolica, Sede di Brescia", è conservato il [Fondo Monchieri](#): una straordinaria raccolta documentaria che permette di ricostruire il percorso umano e professionale di Lino. Come ideale completamento, in ASE è depositato anche il [Fondo La Scuola](#), dove si possono trovare tracce della decennale collaborazione tra Monchieri e la casa editrice bresciana: non solo moltissimi libri e articoli, ma anche la direzione di collane e periodici. Inoltre, a testimonianza della passione educativa di Lino e dei suoi molteplici interessi, resta la raccolta dei suoi scritti presso gli archivi e le biblioteche dell'Università Cattolica: dai testi di pertinenza dell'[Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea](#) (AREC), di cui fanno parte anche molti suoi saggi storici dedicati agli Internati Militari Italiani (IMI) – con cui contribuì a riaprire un serio dibattito storico e politico in proposito, oltre a non farne naufragare la memoria – ai suoi numerosi lavori di taglio pedagogico, per arrivare ai libri (narrativa, ma anche piccoli saggi) rivolti a bambini e ragazzi. Tale ricchissimo patrimonio storico-letterario dimostra come la figura di Lino Monchieri fosse quella di un educatore a tutto tondo: padre di famiglia, maestro di scuola, prolifico scrittore, cittadino impegnato in ambito educativo-sociale; una figura nella quale vita privata e attività professionale sono inscindibili.

* Donazione famiglia Monchieri. La redazione resta a disposizione dell'eventuale titolare dell'immagine, che non è stato possibile individuare.

Tag: [memoria](#) [soldati italiani](#)

[Archivio](#)

| [Cancellazione](#)

Seguici su:

